

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE | | PAG. |
|--|-------|------|
| | PAG. | |
| AMICONE: Provvedimenti contro alcuni sindacalisti del comune di Vasto (Chieti). (10473) | 46353 | |
| BARATTOLO: Calendario per la Borsa valori. (10448) | 46353 | |
| BARTOLE: Profughi farmacisti. (10470) | 46355 | |
| BELLONI: Sequestro di motopescherecci italiani da parte delle autorità jugoslave. (10389) | 46356 | |
| BURATO: Iscrizione di dipendenti degli enti locali agli Istituti di previdenza. (10282) | 46356 | |
| CACCURI: Contributo per il carnevale di Putignano (Bari). (10143) | 46357 | |
| CACCURI: Promozioni degli impiegati dello Stato. (10464) | 46357 | |
| CASONI: Spedalità dovute dagli infermi stranieri. (10040) | 46358 | |
| CASTELLARIN: Abbinamento delle esportazioni di riso a quelle di tessuti. (9680) | 46358 | |
| CASTELLARIN: Violazioni del cartello bancario. (10432) | 46359 | |
| CAVAZZINI: Assistenza comunale farmaceutica in provincia di Rovigo. (10308) | 46359 | |
| COLITTO: Sistemazione del fiume Tammaro (Campobasso). (9975) | 46360 | |
| COLITTO: Sistemazione degli avventizi dipendenti dagli Enti comunali di assistenza. (10069) | 46360 | |
| COLITTO: Rivalutazione delle pensioni di guerra. (10070) | 46360 | |
| COLITTO: Costruzione di una fontana nel comune di Fossalto (Campobasso). (10115) | 46361 | |
| COLITTO: Indennità al comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso) per danni causati dagli alleati. (10116) | 46361 | |
| COLITTO: Strada turistica Sella del Monaco (Caserta) San Massimo (Campobasso). (10155) | 46361 | |
| COLITTO: Strada provinciale Trignina-Agro di Carovilli (Campobasso). (10210) | 46361 | |
| COLITTO: Strada di accesso alla stazione ferroviaria nel comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso). (10298) | 46362 | |
| COLITTO: Rimboschimento in Castellone (Campobasso). (10325) | 46362 | |
| COLITTO: Asilo infantile nel comune di Pettoranello del Molise (Campobasso). (10341) | 46362 | |
| COLITTO: Costruzione dell'acquedotto delle « Campate » (Campobasso). (10395) | 46363 | |
| COLITTO: Cantieri-scuola nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (10479) | 46363 | |
| DAL Pozzo: Incompatibilità per il dottor Pirrone a rivestire la carica di vice-questore di Treviso. (10474) | 46363 | |
| DE CARO GERARDO: Incaricati di educazione fisica. (10483) | 46363 | |
| DE' COCCI: Uffici tributari nel comune di Montegiorgio (Ascoli Piceno). (9534) | 46364 | |
| DE' COCCI: Situazione del mercato bovino e suino. (9609) | 46365 | |
| DI DONATO: Linee ferroviarie tirrenica e ionica. (10128) | 46365 | |
| DI DONATO: Elettificazione della linea Foggia-Bari. (10131) | 46365 | |
| FARINET: Situazione del mercato degli acciai inossidabili. (9879) | 46365 | |
| LA MARCA: Pensione di invalidità al signor Nanfaro Salvatore fu Francesco da Niscemi (Caltanissetta). (10385) | 46366 | |
| LOZZA: Arredamento scolastico nel comune di Roma. (10124) | 46366 | |
| NATALI ADA: Affissione di un manifesto del P. C. I. nella provincia di Ascoli Piceno. (10468) | 46367 | |
| PIERACCINI: Liquidazione della pensione agli insegnanti elementari. (9985) | 46367 | |
| PIGNATELLI: Incremento dell'artigianato e della piccola industria. (10490) | 46368 | |
| POLANO: Assegni familiari ai lavoratori agricoli di Oristano (Cagliari). (10025) | 46368 | |
| POLANO: Organico dei dipendenti dell'Opera nazionale maternità ed infanzia. (10059) | 46368 | |
| POLANO: Succursale dell'Ufficio postale e telegrafico nel comune di Alghero (Sassari). (10138) | 46369 | |
| QUINTIERI: Ripristino della qualifica di assistente forestale. (10406) | 46369 | |

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

| | PAG. |
|--|-------|
| RESCIGNO: Acquedotto rurale nel comune di Campagna (Palermo). (9952) . . . | 46369 |
| RESCIGNO: Riforma delle ricevitorie postali. (9953) | 46370 |
| RICCIO: Conservazione del castello aragonese di Ischia (Napoli). (9517) . . . | 46370 |
| SACCENTI: Gestione commissariale della cooperativa autotrasporti di Prato (Firenze). (10405) | 46371 |
| SANTI: Situazione degli emigranti italiani in Australia, (già interpellanza). (836) | 46372 |
| SEMERARO GABRIELE ed altri: Provvedimenti per i « mezzadri » danneggiati dalle alluvioni nella provincia di Taranto. (10085) | 46373 |
| TROISI: Riliquidazione delle pensioni ai pensionati statali. (10107) | 46474 |
| VERONESI: Danneggiamento dell'albo murale di un partito politico nel comune di Rovereto (Trento). (10449) . . . | 46374 |

AMICONE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza di un grave arbitrio commesso nel 1950 nei confronti dei sindacalisti T. Rapposelli, R. Zanterini e G. Zimarino dalla questura di Chieti, che — prendendo a pretesto una agitazione sorta nel comune di Vasto (Chieti) fra i disoccupati che chiedevano lavoro — diffidava i predetti dirigenti sindacali a non più recarsi nel detto comune. Se è a conoscenza altresì che questi cittadini, da quell'epoca, ogni qualvolta, per ragioni attinenti alla loro attività professionale, debbono recarsi a Vasto, sono costretti a richiedere una speciale autorizzazione al questore; e che essi hanno presentato più volte — in questi anni — domanda al questore per il ritiro dell'assurdo provvedimento, ricevendo sempre un netto rifiuto.

« Per sapere, infine, se il Ministro non intenda subito intervenire perché sia ritirato un simile provvedimento, che suona offesa a tutte le buone norme del vivere democratico, nonché allo spirito e alla lettera della nostra Costituzione ». (10.473).

RISPOSTA. — « I sindacalisti di cui all'interrogazione furono, nel 1950, rimpatriati da Vasto con diffida, perché, col loro comportamento si erano rivelati elementi pericolosi all'ordine pubblico.

« Permanendo tale condizione, l'Autorità di pubblica sicurezza non ha ritenuto di revocare la diffida, ma ha autorizzato, di volta in volta, i predetti a recarsi a Vasto, in relazione a comprovate necessità di natura sindacale.

« Il provvedimento è legittimo e trova la sua base nel disposto dell'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

BARATTOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere — premesso e confermato che le borse valori restano una istituzione indispensabile e socialmente utile; considerato che esse debbono in primo luogo servire gli interessi del paese; accertato dai calendari di Borsa delle altre nazioni occidentali e dalla esperienza che tanto più esse restano accessibili al risparmio nazionale e tanto meglio favoriscono l'afflusso costante ed il giro dei capitali nei vari settori dell'economia del paese come fattore antinflazionistico — quali altri più importanti motivi lo abbiano consigliato ad accettare di frenare lo sviluppo dei mercati finanziari autorizzando un calendario di borsa per l'anno 1953 che riduce a 244, su 365, i giorni di mercato aperto, la quale cosa, se risponde agli interessi personali di categorie e persone, reca un danno agli interessi del paese, ostacolando la più che difficile opera dei ministri del tesoro e delle finanze ». (10.448).

RISPOSTA. — « A mente delle vigenti disposizioni (articolo 17, legge 20 marzo 1913, n. 272, articolo 33 del regolamento sulle Borse 4 agosto 1913, n. 106 ed articolo 3 del regio decreto-legge 11 ottobre 1925, n. 1748, spetta a questo Ministero, cui è riservata l'esclusiva competenza sulle Borse valori, di fissare il calendario di Borsa, stabilendo nello stesso i giorni nei quali, in ciascun mese, dovrà procedersi, simultaneamente, per tutti i mercati valori, alle diverse operazioni (risposta prezzi, riporti, compensazioni liquidazione), ed altresì l'orario delle sedute di Borsa per le libere contrattazioni, sia per la durata di ciascuna di esse, che per la determinazione delle ore di inizio e di chiusura.

« Le proposte che, ai fin suespressi, vengono avanzate (entro la prima quindicina del mese di dicembre di ciascun anno, per l'anno successivo, per quanto attiene al calendario) da parte degli organi tecnici previsti dall'articolo 33 del su citato regolamento sulle Borse, e cioè dai comitati direttivi degli agenti di cambio — la cui azione viene opportunamente e con molta efficacia coordinata dall'Associazione italiana degli agenti di cambio — e sulle quali, comunque, viene sentito anche il parere dell'Associazione bancaria italiana, attesa l'importanza dell'apporto dato dal settore creditizio al funzionamento dei mercati va-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

lori, hanno formato oggetto, ognora, di uno scrupoloso vaglio da parte di questa Amministrazione. E ciò allo scopo di acquisire la certezza che le disposizioni da emanarsi per il calendario, come pure eventuali modifiche all'orario di Borsa, siano pienamente rispondenti alle effettive esigenze tecniche e, quindi, funzionali dei diversi mercati valori.

« In altri termini, questo Ministero, considerata la grande importanza dell'istituto della Borsa nella vita economica del paese, sin dall'epoca della costituzione delle Borse in Italia, non ha mai mancato, anche nelle su accennate circostanze, di ispirarsi all'emanazione di norme atte ad assicurare il regolare andamento dei mercati, tali da rispondere al pubblico interesse, ed anche alle necessità degli operatori, che sono investiti della massima responsabilità del lavoro di borsa.

« Anche in occasione dell'elaborazione del calendario 1953, la disamina delle proposte tempestivamente pervenute è risultata molto accurata. Il calendario di Borsa del corrente anno prevede, in effetti, una sola innovazione rispetto a quelli degli anni 1951 e 1952; è stata fissata la chiusura delle borse nei giorni di sabato (disposta nel 1951 e nel 1952, soltanto nel periodo giugno-settembre), chiusura, del reddito, già praticata nelle Borse valori italiane antecedentemente al 1951. Si è ritenuto, infatti, di accogliere le richieste concordemente avanzate in tal senso dai competenti organi tecnici borsistici, riconosciuto che dalla ripresa del mercato valori — particolarmente accentuata sin dallo scorso mese di dicembre — viene effettivamente a conseguire una maggior mole di lavoro per la tenuta delle registrazioni e per le altre incombenze di uf-

ficio alle quali gli operatori tutti potranno così meglio dedicarsi nella giornata ultima lasciata libera dalla chiusura della borsa.

« La differenza, per tanto, che si denota fra i giorni di Borsa chiusa nel 1951 (95) e nel 1952 (97), rispetto al 1953 (128), secondo i rispettivi calendari, concerne esclusivamente i sabati di otto mesi dell'anno, atteso che — come si ripete — nel 1951 e nel 1952, la chiusura delle borse al sabato era già contemplata per il quadrimestre giugno-settembre. Ne deriva che nel 1953 il periodo di durata delle ferie estive è uguale a quello degli anni precedenti (due settimane) e che, inoltre, i residuali giorni di Borsa chiusa riguardano, come per il passato, soltanto le domeniche e le altre festività nazionali e religiose.

« È anche da tener presente che, sia pure ridotte, nel 1953, per effetto di quanto esposto alla lettera che precede, a 237 le riunioni ufficiali di Borsa, da 270 e 269, che erano, rispettivamente, nel 1951 e nel 1952, siffatta circostanza non è venuta ad incidere, in pratica, minimamente sul complessivo periodo annuale di lavoro di Borsa, trovando il minor numero di sedute del 1953, larga contropartita, in una più lunga durata delle singole riunioni, stabilita in due ore e mezza giornaliera (10,15-12,45), in confronto alle due ore (10,30-12,30) dei calendari degli anni precedenti (1949, 1950, 1951 e 1952).

« Infatti, le ore complessive riservate, durante l'anno in corso, per le libere contrattazioni dei titoli, vengano a risultare 592½ a fronte delle 540 e 538, rispettivamente degli anni 1951 e 1952, come si evince dal seguente prospetto di raffronto riepilogativo dei dati di cui sopra:

| ANNO | Giorni Borsa aperta | Giorni di Borsa chiusa | | | | Orario giornaliero | Ore complessive annue |
|----------------|---------------------|------------------------|--------|-----------------------|--------|--------------------|-----------------------|
| | | Ferie estive | Sabati | Domeniche e festività | Totale | | |
| 1951 | 270 | 16 | 16 | 63 | 95 | 10,30 12,30 | 540 |
| 1952 | 269 | 14 | 16 | 67 | 97 | idem | 538 |
| 1953 | 237 | 15 | 48 | 65 | 128 | 10,15 12,45 | 592½ |

« Il Ministero del tesoro ha ritenuto di accedere anche alle proposte ricevute per il prolungamento dell'orario di Borsa, sia ai fini

per così dire compensativi di cui sopra è cenno, ed anche nella considerazione che in rapporto al notevole sviluppo degli affari po-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

trebbe eventualmente verificarsi — nelle più importanti piazze — che la chiamata dei titoli in apertura e la elaborazione del listino in chiusura abbiano a richiedere, talvolta, un tempo più lungo a discapito di quello intermedio per le libere contrattazioni.

« Il calendario di Borsa 1953, al pari di quelli degli anni precedenti, si informa, del resto, ai criteri che vigono anche presso le Borse dei Paesi occidentali, le quali prevedono la chiusura nella giornata del sabato e nei giorni nei quali ricorrono le festività civili e religiose ufficialmente riconosciute nei rispettivi calendari nazionali. L'unica differenza è che in Italia viene disposta una breve chiusura per ferie estive, divenuta ormai tradizionale, applicata sin dai primordi della istituzione delle Borse ed unanimemente richiesta da operatori e risparmiatori.

« Ciò premesso, appare sufficientemente dimostrato come il calendario borsistico, 1953, in rapporto ai principi che hanno determinato a sua elaborazione da parte di questo Ministero, in collaborazione con gli organi tecnici di Borsa e con l'Associazione bancaria, intesi ad assicurare il maggior possibile sviluppo dell'attività di Borsa, sia da ritenersi idoneo sotto il profilo del pubblico interesse, e come tale da non giustificare le preoccupazioni e le doglianze dell'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere perché, mentre con la legge 4 marzo 1952, n. 137, si è offerta una possibilità di sistemazione a tutte le categorie di profughi, in sede di esecuzione si è fatta invece un'eccezione a proposito dei farmacisti proprietari, diversi dei quali non hanno potuto venire sistemati col concorso loro riservato (decreto legislativo 4 agosto 1947, n. 820) in quanto una parte delle migliori sedi del bando è stata stralciata contemporaneamente alla pubblicazione della graduatoria ed in quanto i profughi non hanno avuto la possibilità materiale di impiantare la farmacia molto lontano da dove si erano riacasati.

« L'applicazione dell'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, è ammessa al caso in esame anche a motivo del fatto che non si verifica la necessità di rilasciare una concessione farmaceutica nuova, ma solamente di spostare, con un decreto commissariale, quella vinta al concorso riservato (che non ha potuto essere accettata, in parte a motivo della inutilizzabilità delle sedi ripartite ed in parte per

cause di forza maggiore inerenti alla situazione finanziaria dei profughi concorrenti). Solamente lo spostamento della concessione nel luogo di residenza, ove i farmacisti profughi hanno già un'abitazione ed il credito necessario per sopperire alle spese d'impianto, risolverà invece definitivamente questo problema.

« Valendosi dei suoi poteri discrezionali, l'Alto Commissario del resto ha di già emanato un decreto di concessione di farmacie ed ha sistemato i congiunti profughi dei farmacisti proprietari caduti, tenendo conto che del pari, per cause di forza maggiore, a tale categoria non poteva venire assegnata una farmacia nell'ambito del comune (come espressamente vogliono il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 545, e la legge 22 marzo 1952, n. 175), visto che i comuni di cui si tratta non fanno più parte del territorio nazionale.

« D'altro canto l'articolo 28 della legge n. 137 ha già avuto una recente applicazione pure a proposito delle farmacie di spettanza dei farmacisti proprietari profughi, in quanto il prefetto di Palermo ha rilasciato a Palermo una concessione farmaceutica al profugo tunisino dottor Emanuele Sonnino, il quale col concorso di cui il decreto legislativo n. 820 aveva vinto una farmacia in Milano e non aveva potuto accettarla a motivo del clima.

« Dati questi precedenti, sarebbe opportuno di adottare criteri analoghi per lo meno a proposito dei profughi che hanno dimostrato inoppugnabilmente la loro mancata sistemazione col non usufruire della farmacia vinta e col ricorrere al Consiglio di Stato. Solo così si porrebbe fine ad una incresciosa situazione che si trascina da vari anni ». (10.470).

RISPOSTA. — « Si premette che l'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, recante norme per l'assistenza ai profughi stabilisce quanto appresso:

« I profughi che intendano riprendere, in qualsiasi comune dove volessero a tal fine fissare la loro residenza, la stessa attività artigianale, commerciale, industriale o professionale già esplicata nei territori di provenienza, hanno diritto ad ottenere, da parte dell'autorità competente, la concessione della autorizzazione, della licenza di esercizio o della iscrizione negli albi professionali, anche in deroga alle vigenti disposizioni ».

« Poiché era sorto dubbio se il sopraripartito articolo 28 potesse comprendere nella sua sfera di applicazione anche il rilascio di autorizzazioni all'esercizio di farmacie in favore di farmacisti profughi, quest'Alto Commissa-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

riato ha interpellato in proposito il Consiglio di Stato.

« Il supremo consesso amministrativo ha espresso parere che al quesito debba essere data soluzione negativa in quanto la citata disposizione non ha inteso derogare ai principi stabiliti dalla vigente legislazione sanitaria che prescrive il concorso per il conferimento delle farmacie ad ha lasciato intègre le speciali norme (decreto legislativo 4 agosto 1947, n. 820) che hanno già disciplinato il concorso per il conferimento di farmacie ai profughi, nulla innovando in tale materia.

« Pertanto, in conformità di detto parere, questo Alto Commissariato ha ritenuto che non possono essere accolte le istanze intese ad ottenere l'assegnazione di farmacie ai sensi del citato articolo 28.

« Né può ritenersi possibile il trasferimento della concessione farmaceutica da un comune all'altro dove i farmacisti profughi, assegnatari di farmacie a seguito del concorso nazionale loro riservato, hanno fissato la loro residenza, in quanto, a parte la considerazione che i farmacisti profughi che hanno prodotto ricorso al Consiglio di Stato di cui è cenno nell'interrogazione, non hanno richiesto e ottenuto la concessione di che trattasi, il vigente testo unico delle leggi sanitarie consente i trasferimenti di farmacie soltanto nell'ambito dello stesso comune (articolo 109).

« Del pari non è possibile procedere alla assegnazione di farmacia in favore dei predetti farmacisti in base al decreto-legge 7 maggio 1948, n. 545, e alla legge 22 marzo 1952, n. 175, in quanto tali disposizioni prevedono detto beneficio soltanto nei confronti dei congiunti dei titolari di farmacie deceduti per cause di guerra.

« Circa il caso segnalato di una concessione effettuata dal prefetto di Palermo in base all'articolo 28 citato della legge 4 marzo 1952, n. 137, al farmacista Emanuele Sonnino, si comunica che sono stati richiesti chiarimenti al prefetto stesso. Con circolare in corso vengono poi impartite istruzioni ai prefetti in conformità del sopraccennato parere del Consiglio di Stato ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

BELLONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se, dato il vasto allarme suscitato tra i pescatori adriatici dal frequente ripetersi di sequestri di nostri pescherecci da parte delle autorità jugoslave, anche a quanto si lamenta, nel mare libero, il Governo ritenga di stabilire un congruo pattu-

gliamento di motovedette, in modo da dare maggior senso di sicurezza, fino al limite delle acque territoriali jugoslave, ai suddetti lavoratori del mare ». (10.389).

RISPOSTA. — « Sin da quando è decaduto l'Accordo italo-jugoslavo la marina militare italiana ha istituito un servizio di vigilanza e protezione dei nostri motopescherecci, con nostre unità.

« Ultimamente, a causa dell'aumento dei fermi e dei dirottamenti di natanti italiani da parte di motovedette jugoslave, tale servizio è stato intensificato ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

BURATO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se — in considerazione che col 31 dicembre 1952 è scaduto il termine utile previsto dall'articolo 31 della legge 24 maggio 1952, n. 610, per le denunce ai fini della sistemazione di iscrizioni di dipendenti degli enti locali agli istituti di previdenza e che vi è motivo di ritenere che tale scadenza sia sfuggita a non pochi degli enti interessati — non creda opportuno concedere una conveniente proroga di detta scadenza, anche per dare modo ai numerosi enti interessati di meglio esaminare la situazione di rispettivi dipendenti cui interessa l'applicazione della citata legge ». (10.282).

RISPOSTA. — « La proroga del termine del 31 dicembre 1952, stabilita dall'articolo 31 della legge 24 maggio 1952, n. 610, per le denunce ai fini della sistemazione di iscrizioni di dipendenti degli enti locali agli istituti di previdenza, ha già formato oggetto di proposta di legge n. 3044, di iniziativa dell'onorevole Tremelloni, proposta la quale prevede che il termine del 31 dicembre 1952 sopramenzionato sia prorogato fino a sei mesi dopo la data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della relativa legge.

« Al riguardo si dà assicurazione che, in sede governativa, questo Ministero ha manifestato parere favorevole all'approvazione della proposta di legge in parola in considerazione dell'opportunità di concedere agli enti locali interessati un conveniente periodo di tempo necessario per la regolarizzazione della situazione previdenziale dei propri dipendenti ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

CACCURI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non si ritenga opportuno concedere un adeguato con-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

tributo al comitato delle feste del « Carnevale di Putignano » che, per il valore artistico dei carri allegorici ed il suggestivo folklore locale, può ben annoverarsi fra le più importanti manifestazioni carnevalesche italiane ». (10.143).

RISPOSTA. — « Per il Presidente del Consiglio dei Ministri si comunica :

« Certamente il « Carnevale » di Putignano possiede caratteristiche sue proprie, che gli conferiscono una impronta di originalità tale da giustificare il successo raggiunto dalla manifestazione di questi anni.

« Invero la storia e la tradizione, congiunte all'amore per la propria terra degli abitanti delle nostre città, hanno permesso il rifiorire di molte iniziative di carattere folkloristico, alcune delle quali hanno conseguito una risonanza notevole. Il successo di queste manifestazioni è però sempre assicurato, non soltanto dalla genialità e dalla passione dei loro artefici, ma anche dallo spontaneo contributo finanziario delle popolazioni e degli enti locali, mentre allo Stato, con la sua pesante attrezzatura burocratica, che comporta inevitabili controlli, male si addirebbe un diretto intervento. Esso inoltre, pressato da occorrenze più urgenti — soprattutto di indole sociale — non è in grado di stanziare fondi dal proprio bilancio, a favore di tali manifestazioni che non sono limitate ad una o due località, ma vanno di mano in mano sorgendo in moltissimi centri.

« Il Commissariato per il turismo da parte sua, pur non disponendo che di quattro milioni annui per erogazioni a favore di iniziative di carattere turistico, ha concesso, come già l'anno scorso un modesto contributo che serve, oltre che a dimostrare il suo interessamento per il « Carnevale » di Putignano, all'acquisto di qualche costume. Esso ha altresì autorizzato l'Ente provinciale del turismo di Bari di erogare 200.000 lire per la manifestazione in parola.

« Mi auguro che il consenso di altri enti comunali e provinciali possa anch'esso giovare al mantenimento in vita e al rinnovarsi di un evento che fa convergere sulla città di Putignano un afflusso notevole di visitatori ».

L'Alto Commissario per il turismo:
ROMANI.

CACCURI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno per un criterio di giustizia, promuovere provvedimento legislativo, onde consentire agli impiegati dello Stato, che non

l'abbiano potuto ottenere per la scadenza dei termini di cui alla legge 1° dicembre 1949, n. 868, di conseguire le promozioni senza esami ai gradi VIII per il gruppo A, IX per il gruppo B e XI per il gruppo C, previste dall'articolo 13, comma settimo, della legge 5 giugno 1951, n. 376 ». (10.464).

RISPOSTA. — « Per consentire agli impiegati dello Stato di conseguire le promozioni senza esami ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C, sia attraverso la proroga delle disposizioni della legge 1° dicembre 1949, n. 868, sia in altri modi, sono state presentate al Parlamento diverse proposte di legge. Tra queste si ricordano le proposte presentate alla Camera dall'onorevole Coli (n. 1037), dall'onorevole Petrucci (n. 1080), dall'onorevole Bellavista (n. 1754), dall'onorevole Colitto (n. 2632) e la proposta presentata al Senato dal senatore Tartufoli (n. 1767).

« La proposta del senatore Tartufoli è stata ritirata dal proponente in data 12 febbraio 1952 in seguito al parere contrario della I Commissione del Senato, mentre sulla proposta dell'onorevole Colitto dovrà pronunciarsi l'Assemblea dopo che la IV e la I Commissione della Camera hanno, rispettivamente in data 14 maggio 1952 e 20 giugno 1952, espresso parere contrario.

« Pur essendo ormai investito della questione il Parlamento si ritiene opportuno di comunicare che non si è favorevoli a consentire le promozioni ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C, senza esami per non prolungare uno stato di eccezionalità, durato già dieci anni, che non poco ha influito negativamente sulla selezione dei funzionari da promuovere ai gradi superiori e che ha ostacolato la migliore preparazione, da ogni parte auspicata, degli impiegati dello Stato.

« Si deve ricordare, in proposito, che la sospensione degli esami di promozione fu disposta con l'articolo 8 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, contenente provvidenze in favore dei chiamati alle armi in considerazione delle difficoltà che lo stato di guerra opponeva al regolare svolgimento dei concorsi e che tale la sospensione fu prorogata in considerazione che molti impiegati non avevano potuto riprendere servizio civile anche a causa del ritardo del rimpatrio dei prigionieri e degli internati, con decreto legislativo dell'8 maggio 1946, n. 354, e successivamente con decreto legislativo del 19 marzo 1948, ed infine con la ricordata legge 1° dicembre 1949, n. 868.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

« Con tale ultima legge, tuttavia, fu stabilito che il termine del 31 dicembre 1951 dovesse considerarsi come ultimo ed improrogabile tanto è vero che si ritenne di dover ribadire con l'articolo 2 della stessa legge che « tutte le disposizioni concernenti la sospensione degli esami per il conferimento delle promozioni nei ruoli del personale civile delle Amministrazioni dello Stato cessano di avere efficacia per i posti disponibili a decorrere dal 1° gennaio 1952 ».

« Dopo tale scadenza la Presidenza del Consiglio in data 28 marzo 1952, numero 24803/15457, ha inviato una circolare a tutte le Amministrazioni dello Stato facendo presente la opportunità che gli esami di promozione venissero indetti subito per dar modo agli impiegati veramente migliori di accedere ai gradi anzidetti mediante il più idoneo sistema di selezione, che meglio garantisce sia il prevalente interesse del servizio, sia l'ordine di merito in favore degli elementi più idonei ad assolvere le funzioni dei gradi più elevati.

« In seguito a tale circolare risulta che sino ad oggi hanno provveduto a bandire concorsi per le promozioni a merito distinto e agli esami di idoneità il Ministero dell'industria e commercio, per il personale centrale, il Ministero dell'interno per il personale dell'Amministrazione civile, per il personale degli archivi di Stato e per il personale della pubblica sicurezza, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il ruolo centrale, il Ministero della marina mercantile per il ruolo delle carriere amministrative, per il ruolo centrale d'ordine e per il ruolo del personale d'ordine delle categorie di porto, mentre altre amministrazioni hanno dato assicurazione che i procedimenti sono in corso di attuazione ed altre, anche, hanno comunicato di non poter provvedere o per mancanza di posti vacanti nei gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C (si indica ad esempio, il caso dei ruoli del Ministero del commercio con l'estero) oppure per mancanza di dipendenti in condizioni di poter concorrere agli esami per non aver ancora maturato la prescritta anzianità (tale è il caso, dei ruoli di gruppo B e C dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità).

« Anche in considerazione di tale stato di fatto, non si vede l'opportunità di una ulteriore proroga della sospensione degli esami per le promozioni ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C ».

Il Sottosegretario di Stato: LUCIFREDI.

CASONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere come e quando intende dar corso alla richiesta del Ministero dell'interno, intesa ad ottenere i fondi necessari per il pagamento delle spedalità consumate in istituti di assistenza ospedaliera nel territorio nazionale da infermi stranieri ivi forzatamente ospitati e ciò anche in considerazione che dette spedalità non vengono pagate da oltre un decennio, con gravissimo disagio delle non floride finanze degli istituti stessi ». (10.040).

RISPOSTA. — « Lo stanziamento dei fondi di cui alla predetta interrogazione è stato proposto con il primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1952-53 in corso di diramazione per l'approvazione del Consiglio dei ministri ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere quale fondamento abbiano le voci, secondo le quali gli organi ministeriali starebbero preparando un provvedimento che abbinerebbe le esportazioni di riso a quelle di tessuti ». (9680).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che nell'ottobre scorso allorché, con disposizione ministeriale pubblicata sul *Bollettino di informazioni per il commercio estero* del 16 ottobre 1952, n. 42, venne disciplinata l'esportazione del riso per la campagna 1952-53, fu deciso di accordare la preferenza, per le esportazioni del riso a licenza all'infuori degli impegni e contingenti previsti dagli accordi, a quelle ditte che avessero assicurato con adeguate garanzie bancarie la esportazione verso la stessa destinazione di quei prodotti italiani la cui esportazione fosse stata falcidiata dalle restrizioni imposte dai paesi importatori.

« Si può pertanto confermare all'onorevole interrogante che, nel quadro di queste disposizioni, sono state a suo tempo presentate a questo Ministero richieste di autorizzazione per esportazioni di riso con abbinamento ad esportazione di tessuti, e che in questi giorni sono state rilasciate le relative licenze a quelle ditte che siano risultate in regola con la documentazione presentata ».

Il Ministro: LA MALFA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del tesoro.* « Per sapere se non ritiene opportuno rivedere le assurde norme del cartello bancario, che vengono sistematicamente violate dagli istituti di credito meno scrupolosi a favore dei

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

grossi clienti, con tutto danno dei depositanti minori e della serietà dell'ambiente bancario italiano ». (10.432).

RISPOSTA. — « La presente interrogazione è, nella sostanza, identica ad altra, precedentemente formulata dallo stesso onorevole interrogante (n. 5940) nell'agosto 1951 e nella cui risposta si faceva presente come, a proposito del fenomeno di una certa libertà di criteri nell'applicazione dei tassi passivi sui depositi fiduciari, un largo strato di opinioni sarebbe favorevole alla rigorosa osservanza del « cartello bancario » e all'applicazione di sanzioni a carico dei trasgressori, mentre altrettanto consistenti sarebbero le opinioni che propenderebbero per la libertà nell'applicazione dei tassi passivi e ciò al fine di far convergere verso le banche maggior copia di disponibilità per consentire alle banche stesse la possibilità di una più vasta assistenza creditizia ai vari settori della produzione.

« In tale occasione si rilevava come il problema presentasse svariati complessi aspetti per le conseguenze che dalla soluzione, in un senso o nell'altro, ne deriverebbero.

« Comunque, la questione è tuttora all'esame del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio per le determinazioni di competenza ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere quali provvedimenti urgenti s'intenda prendere onde alleviare la grave situazione che è venuta creandosi in provincia di Rovigo, nel campo dell'assistenza comunale farmaceutica.

« Tale situazione — già precaria — è andata ulteriormente aggravandosi in seguito ai gravi disastri e all'aumento del bisogno verificatosi per le alluvioni.

« Le cause dell'abbandono del malato bisognoso di prestazioni farmaceutiche sono identificabili in:

a) situazione di dissesto finanziario della maggior parte dei comuni che sono indebitati verso le farmacie;

b) diniego da parte delle farmacie di spedire ulteriormente ricette comunali;

c) conseguente malavoglia dei medici condotti a prescrivere medicine.

« Tale situazione è oltremodo grave e vergognosa, incompatibile con le garanzie di assistenza offerte dalla Costituzione ». (10.308).

RISPOSTA. — « Si risponde all'uopo quanto segue, anche per conto del ministro dell'interno:

« Questo Alto Commissariato, su segnalazioni del prefetto di Rovigo, non mancò d'interessare il Ministero dell'interno perché la situazione debitoria dei comuni di quella provincia per forniture di medicinali ai poveri, fosse tenuta presente nel quadro delle provvidenze straordinarie a favore dei comuni alluvionati.

« Il predetto Ministero, a sua volta, nel disporre la revisione dei bilanci dei comuni del Polesine ai fini dell'integrazione di cui alla legge 7 dicembre 1951, n. 1513, si preoccupò di assicurare i normali servizi d'istituto, ivi compresa la somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri.

« Pur essendo stato provveduto, in applicazione dell'articolo 2 della legge 23 maggio 1952, n. 633 alla erogazione di congrui acconti sui prevedibili contributi statali per l'integrazione dei bilanci 1952, non è stato possibile provvedere al saldo degli acconti stessi, già autorizzati dalla commissione centrale per la finanza locale, in quanto — com'è noto — il pagamento dei detti contributi a saldo viene disposto con decreti interministeriali che sono tuttora in corso di firma presso i Ministeri del tesoro e delle finanze.

« Avendo il Ministero dell'interno già rivolte opportune premure ai citati Ministeri, per la sollecita restituzione dei decreti sopramenzionati, è da ritenere che le amministrazioni interessate potranno realizzare le provvidenze in questione entro brevissimo tempo, con la conseguente normalizzazione dei rispettivi servizi di tesoreria; il che consentirà alle amministrazioni medesime di fronteggiare adeguatamente i propri compiti d'istituto, ivi compreso il pagamento dei medicinali ai poveri.

« Per quanto concerne i punti b) e c) della interrogazione dell'onorevole interrogante, la prefettura di Rovigo, interessata al riguardo, fa presente che non risulta essersi verificati disservizi od inconvenienti per ciò che riguarda la somministrazione dei medicinali da parte dei comuni agli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

« Difatti, l'ordine dei farmacisti aveva deciso di sospendere totalmente, dal 1° settembre 1952, la fornitura di medicinali a credito ai comuni, ma tale minacciata sospensione non fu mai messa in atto, per effetto dei provvedimenti, nel frattempo, adottati dalla prefettura stessa la quale impartiva disposizioni di emergenza, perché si provvedesse all'ac-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

quistato in contanti, tramite il servizio di economato, nel caso che i farmacisti avessero persistito nelle loro determinazioni. Non lasciava, inoltre, di svolgere azione presso l'ordine dei farmacisti per distoglierlo dalla progettata sospensione, assicurando il massimo interessamento per l'emissione di mandati d'ufficio e per la istituzione, nei bilanci dei comuni, dei fondi necessari al pagamento.

« In seguito a quanto sopra, la situazione ebbe nettamente a migliorare e, da tempo, non si parla più di sospensione delle forniture.

« L'unica farmacia che, da diversi mesi, ha sospeso la fornitura dei medicinali è quella del comune di Fiesse Umbertiano, che l'ha attuata unicamente nei confronti del comune di Pincara, debitore per una cifra considerevole.

« Per altro, il comune di Pincara è attualmente rifornito dalle farmacie di Fratta Polesine e di Castelguglielmo che, anche in precedenza, fornivano medicinali ai poveri di Pincara, nel cui territorio non esiste farmacia.

« Infine, quella prefettura informa che non si ha notizia di una pretesa riluttanza da parte dei medici condotti a prescrivere medicine, salvo che si voglia fare riferimento ad alcune disposizioni prefettizie, impartite per ovviare ad inconvenienti riscontrati nella indiscriminata estensione della somministrazione ad elementi non iscritti nell'elenco dei poveri e per la prescrizione di specialità medicinali non indispensabili ed insostituibili ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del fiume Tammaro in provincia di Campobasso e se, in occasione della stessa, potrà essere costruita una passerella, che renda più breve il percorso fra i comuni di San Giuliano del Sannio e Sepino » (9975).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che per la sistemazione del fiume Tammaro durante l'esercizio 1951-52 sono state redatte tre perizie, per complessive lire 180.376.000, riguardanti, rispettivamente, opere di sistemazione idraulico-forestale ricadenti nel comune di Sepino, opere di sistemazione idraulica connesse a quelle idraulico-forestali del torrente Saraceno, affluente di destra del Tammaro e opere di sistemazione idraulica connesse del torrente Magnaluno, pure affluente di destra del Tammaro.

« I lavori relativi alla prima perizia sono stati iniziati il 20 maggio 1952; quelli relativi alla seconda sono stati consegnanti il 22 ottobre stesso anno e sospesi, in dipendenza della stagione invernale, il 13 dicembre successivo; infine, quelli relativi alla terza sono in corso di aggiudicazione. Circa la passerella che dovrebbe abbreviare il percorso tra i comuni di San Giuliano del Sannio e Sepino, né il progetto generale di massima, né le perizie esecutive finora pervenute alla Cassa per il Mezzogiorno ne prevedono la costruzione.

« D'altra parte, non si ritiene che l'esecuzione di un'opera del genere possa essere presa in esame, per il momento e per l'immediato futuro, in quanto gli stanziamenti a disposizione per la sistemazione del bacino montano del torrente Tammaro dovranno essere impiegati in interventi di maggiore necessità e deve tenersi conto, fra l'altro, del fatto che attualmente i comuni predetti risultano ben collegati a mezzo della statale n. 87 ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, mediante il quale si provveda alla sistemazione in ruolo dei numerosi avventizi, che sono ora addetti agli enti comunali di assistenza ». (10.069).

RISPOSTA. — « I dipendenti avventizi degli E.C.A. hanno già usufruito delle disposizioni del decreto 5 febbraio 1948, n. 61, le quali consentivano la loro sistemazione in pianta stabile, prescindendo dall'esperimento del pubblico concorso e dai limiti di età, nei posti vacanti di ruolo alla data del 26 febbraio 1949. Questo ultimo termine è stato prorogato, per effetto della legge 8 marzo 1949, n. 99, al 26 febbraio 1950 e, ulteriormente, al 31 dicembre stesso anno per effetto della legge 24 aprile 1950, n. 267.

« I dipendenti non di ruolo che sono attualmente in servizio presso gli E.C.A. sono semplicemente avventizi e non possono essere considerati sistemabili in ruolo né si ritiene che ricorrano motivi per presentare al Parlamento un provvedimento legislativo che consenta tale sistemazione ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se e quando sarà presentato al Parlamento il disegno di legge riguardante la rivalutazione delle pensioni di guerra ». (10.070).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

RISPOSTA. — « La concessione di nuovi miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra è strettamente legata alle possibilità finanziarie dell'erario; e pertanto, nell'attuale situazione di bilancio gravemente deficitaria, non si ravvisa assolutamente possibile emanare un provvedimento legislativo inteso a rivalutare le pensioni di guerra, né si ritiene possa darsi un affidamento in proposito per l'avvenire, in quanto il Governo potrebbe non essere poi in condizioni di mantenere l'impegno senza compromettere la stabilità della moneta.

« Occorre per altro considerare che, com'è noto, con la legge 10 agosto 1950, n. 648, tutte le categorie di pensionati di guerra hanno avuto notevoli miglioramenti nel loro trattamento.

« Inoltre, l'onere per le pensioni di guerra, che nel periodo prebellico era di poco superiore alla cifra di un miliardo all'anno, sta assumendo una portata veramente preoccupante, avendo già superato i 90 miliardi annui ed essendo prevedibile che presto toccherà i 100 miliardi all'anno per effetto delle nuove liquidazioni ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno è disposta ad accogliere il fervido voto della popolazione rurale del comune di Fossalto (Campobasso) che sia costruita una condotta di un chilometro nella borgata Santagnese insieme con altro fontanino in contrada Campofreddo ». (10.115).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che a questo comitato nulla consta circa la richiesta del comune di Fossalto per la costruzione, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, di diramazioni dell'acquedotto a servizio delle zone rurali di Santagnese e Campofreddo.

« Comunque, poiché il territorio del comune di Fossalto, ove sono site le località rurali di cui sopra, non è compreso nella zona ove la Cassa è autorizzata ad eseguire opere di bonifica agraria, la Cassa stessa non ha la possibilità di assumersi l'onere della costruzione in parola, né questa può essere compresa nel programma integrativo, dato che detto programma, come è noto, riguarda soltanto gli acquedotti che sono destinati ad alimentare i centri abitati ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potranno essere pagati al comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso) il canone di requisizione dell'edificio scolastico, stabilito in lire 4480 dall'Ufficio di Campobasso del genio militare per le requisizioni anglo-americane e le indennità per danni alleati ammontanti a lire 987.500 ». (10.116).

RISPOSTA. — « Il pagamento della indennità per la requisizione e per i danni subiti dal comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso) ad opera delle forze armate alleate, rientra, giusta l'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 10, nella competenza dell'Intendenza di finanza di Campobasso, che ha fatto conoscere di avere richiesto fin dal 20 settembre 1952 con nota n. 11710 al comando stazione carabinieri di Bagnoli del Trigno di espletare gli accertamenti di rito.

« È stato provveduto ad interessare la predetta Intendenza di finanza per una sollecita definizione della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada di interesse turistico, che dovrà unire la Sella del Monaco in provincia di Caserta al comune di San Massimo in provincia di Campobasso, passando nei pressi del lago del Matese e per Campitello ». (10.155).

RISPOSTA. — « La strada di cui si interessa l'onorevole interrogante è connessa con una serie di realizzazioni, che dovrebbero assicurare, attraverso il massiccio del Matese, una diretta comunicazione tra la provincia di Terra di Lavoro (zona Alifana) e quella di Campobasso.

« Lo studio della convenienza di tali opere è in corso, ma allo stato non si è ancora in grado di pronunciare un giudizio ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non creda disporre che a cura della Cassa per il Mezzogiorno abbia luogo la sistemazione anche del tratto di strada provinciale, denominata Trignina, che parte dalla nazionale Istonia (86) all'incirca alla progressiva 26+300 ed arriva alla nazionale Aquilone presso il passaggio a livello in contrada Parco in agro di Carovilli (Campobasso) ». (10.210).

RISPOSTA. — « Si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante che la Cassa per il

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

Mezzogiorno, con lettera n. 60391 del 21 novembre 1952 indirizzata al signor presidente dell'amministrazione provinciale di Campobasso, ha comunicato l'approvazione del progetto e l'autorizzazione alla licitazione privata dei lavori di sistemazione della strada provinciale n. 15 « Trignina » dalla strada statale n. 86 presso Carovilli all'Aquilonia e dalla Aquilonia al bivio di Pietrabbondante (chilometri 9 + 330) ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di accesso del comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso) alla stazione ferroviaria, che da tanto tempo la popolazione locale attende, ché ad essa grandissimo vantaggio economico e sociale recherebbe ». (10.298).

RISPOSTA. — « Circa la strada di nuova costruzione Sant'Angelo in Grotte-Stazione ferroviaria, si informa l'onorevole interrogante che soltanto in data 4 novembre 1952 l'ufficio del genio civile di Campobasso effettuò il sopralluogo per determinare il tracciato della strada in parola.

« Redatto il verbale relativo al sopralluogo di cui sopra, la amministrazione provinciale di Campobasso, in data 16 dicembre 1952, conferiva l'incarico della progettazione della strada medesima ad un professionista della stessa città.

« Ove l'incarico verrà assolto, come si ha ragione di ritenere, nel prescritto termine di quattro mesi, presumibilmente entro maggio l'opera potrà essere appaltata ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere dove con precisione si intendono compiere i lavori di rimboschimento nei pressi di Castellone, frazione di Boiano (Campobasso), essendo la popolazione locale, che vive di pastorizia, molto preoccupata che dal rimboschimento vedgano ostacolati i pascoli locali ». (10.325).

RISPOSTA. — « Il territorio del comune di Boiano è compreso nel perimetro del bacino montano del fiume Biferno, classificato con regio decreto 4 febbraio 1915.

« Con i fondi stanziati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Cantieri-scuola) il dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso sta eseguendo lavori di rimboschimento e di ricostituzione

boschiva nella zona denominata « Difesa Castello », costituita da incolti scarsamente produttivi e da piccoli boschi degradati, tutti soggetti al vincolo forestale.

« Su detti terreni i pastori della frazione Castellone del comune di Boiano intenderebbero esercitare l'uso del pascolo senza tener alcun conto della impellente necessità di eseguirvi i predetti lavori di rimboschimento e di ricostituzione boschiva miranti a rinsaldare la montagna e proteggere dalle alluvioni — la più recente si è verificata, con gravi danni, nei giorni 14 e 15 dicembre 1952 — le colture agrarie dell'ubertoso altopiano di Boiano.

« Premesso quanto sopra, non sembra possibile consentire l'esercizio del pascolo su terreni fortemente degradati che sono stati appunto prescelti per la sistemazione montana.

« D'altro canto i terreni in parola non sono indispensabili per l'industria armentizia che trova sufficiente pascolo nelle zone già assegnate a tale scopo.

« Si deve anche far presente che i lavori di rimboschimento danno impiego a numerosa manodopera disoccupata locale che, diversamente, non potrebbe procurarsi i mezzi di sostentamento, mentre la concessione delle zone richieste per il pascolo porterebbe magri vantaggi solo ad una esigua categoria di cittadini.

« Allo scopo, poi, di favorire gli interessi dell'industria armentizia del comune di Boiano questa amministrazione non trascurerà di eseguire, con i prossimi cantieri-scuola, anche il miglioramento dei pascoli degradati per modo che, ricostituendo la colica erbosa ed usando tutti gli accorgimenti tecnici per incrementare la produzione foraggera, si potrà sulla medesima superficie tenuta a pascolo aumentare il carico di bestiame.

« Se, infine, il comune di Boiano sarà incluso nell'elenco dei territori montani, sarà spiegata dal corpo forestale dello Stato ogni utile azione per facilitare l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario di quei pascoli montani ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile del comune di Pettoranello di Molise (Campobasso), che di recente aperto, si propone di completare ivi grande opera di bene ». (10.344).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

RISPOSTA. — « Non risulta pervenuta alcuna domanda di sussidio da parte dell'asilo infantile di Pettoranello di Molise (Campobasso).

« Tuttavia è stato interessato il prefetto di Campobasso a riferire sull'attività assistenziale e sulla situazione finanziaria di detto istituto di beneficenza, ai fini della eventuale concessione di un sussidio ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto delle « Campate », in provincia di Campobasso, e soprattutto per conoscere i risultati della misura della portata delle sorgenti, che avrebbe dovuto essere completata nel decorso mese di novembre ». (10.395).

RISPOSTA. — « Facendo seguito alle particolareggiate notizie già portate a conoscenza dell'onorevole interrogante in sede di risposte date a precedenti interrogazioni sullo stesso argomento, si comunica che le misure di portata effettuate nel periodo di magra 1952 hanno messo in evidenza che le sorgenti « Campate » sono insufficienti all'alimentazione dei comuni che, come previsto, dovranno essere serviti dall'acquedotto omonimo.

« Pertanto, il competente servizio tecnico della Cassa per il Mezzogiorno ha già allo studio uno schema di massima che prevede anche la captazione di altre fonti della zona — sorgenti Forme — onde sopperire alla riscontrata deficienza del valore delle portate di magra delle sorgenti Campate, studio che, appena ultimato, verrà subito sottoposto all'esame dei competenti organi superiori.

« Nel frattempo, è in corso di elaborazione un primo lotto esecutivo di opere dell'acquedotto in parola, per la costruzione dei serbatoi dei singoli abitati ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente istituire nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) comune del quale purtroppo nessun Ministero mai si ricorda, i due cantieri-scuola di lavoro proposti dal comune nell'aprile e nel dicembre 1952, data la notevole disoccupazione locale, che potrebbe spingere da un momento all'altro a movimenti di folla che ebbero luogo anche in altri tempi e che

come allora potrebbero determinare danni non lievi ». (10.479).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che per il comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) è stato proposto dall'ufficio provinciale del lavoro competente un solo cantiere di lavoro per sistemazione di strade, il cui progetto è anche pervenuto.

« Si deve, però, far presente che per lo stesso comune esiste una proposta di cantiere di lavoro da parte del genio civile al quale occorre dare la preferenza, in base alle intese a suo tempo concordate con l'amministrazione dei lavori pubblici.

« Pertanto, allorché il progetto relativo a tale cantiere sarà pervenuto, si potrà autorizzarne l'apertura ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DAL POZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere:

1°) se risponde al vero che l'attuale vicequestore di Treviso, dottore Pirrone, sia stato condannato a 30 anni di carcere per il suo operato di repubblicano collaboratore con l'invasore tedesco, e che la condanna, con successiva sentenza di altra Corte di assise, gli venne ridotta a sette anni di carcere; e per quali meriti lo stesso sia stato, in seguito e malgrado la condanna, promosso di grado passando da commissario a vicequestore;

2°) nel caso affermativo della condanna, se non ritiene l'onorevole ministro, non solo incompatibile per detto funzionario ricoprire una così delicata funzione, ma anche incompatibile la sola permanenza nei quadri della pubblica sicurezza ». (10.474).

RISPOSTA. — « La Corte di cassazione, in data 26 luglio 1946, ha annullato senza rinvio la sentenza della Corte di assise di Como « perché il fatto ascritto al dottore Pirrone non è previsto dalla legge come reato ».

« La sezione speciale di epurazione ha dichiarato estinto il giudizio a di lui carico, e l'amministrazione, in conseguenza, lo ha riassunto in servizio.

« Legittima, pertanto la sua appartenenza al ruolo del personale dei funzionari di pubblica sicurezza ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

DE CARO GERARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda porre in atto per la sistemazione degli incaricati di educazione fisica forniti di abilitazione magistrale, di lau-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

rea in pedagogia, di frequenza nel corso nazionale di educazione fisica svoltosi in Roma negli anni 1948,49, con oltre dieci anni di insegnamento, durante i quali hanno dato sicuro affidamento per la loro esperienza e capacità didattica ». 10.483).

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione allo scopo di definire la posizione degli incaricati di educazione fisica, sprovvisti del titolo legale, ha allo studio la istituzione di corsi speciali per quegli elementi che si trovino in particolari condizioni di servizio fra i quali si trovano quelli ricordati dall'onorevole interrogante.

« I corsi dovrebbero svolgersi, per quanto riguarda le materie d'insegnamento, analogamente a quelli che sono in atto per gli allievi delle cessate accademie di Roma e di Orvieto.

« Al termine dei corsi, i partecipanti, superate le prove prescritte sarebbero ammessi agli esami finali per il conseguimento del titolo legale ».

Il Ministro: SEGNI.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle finanze.*
— « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché siano al più presto istituiti gli uffici tributari nell'importante comune di Montegiorgio, provincia di Ascoli Piceno, più volte richiesti e sollecitati, per vari motivi di carattere obiettivo, dagli stessi organi periferici del Ministero delle finanze ». (9534)

RISPOSTA. — « Il sindaco del comune di Montegiorgio, in data 17 giugno 1947, avanzò istanza per ottenere che in quella sede venissero istituiti gli uffici finanziari (imposte dirette e registro), adducendo che Montegiorgio può considerarsi, dopo Fermo, il centro più popoloso della zona, in una posizione topografica favorevole per farvi convergere alcuni comuni lontani da Fermo.

« In dipendenza della cennata richiesta, la commissione per la revisione generale delle circoscrizioni finanziarie non ha mancato di far eseguire apposita istruttoria, le cui risultanze sono state, in linea di massima, favorevoli.

« È sopraggiunta, frattanto, la legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, che ha introdotto la franchigia di lire 240.000 per i redditi di categoria B e di categoria C-1 delle persone fisiche ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, nonché per il reddito complessivo ai fini dell'imposta complementare; ed è intervenuta, successivamente,

la legge 21 maggio 1952, n. 477, che ha concesso la esenzione dall'imposta complementare per i contributi il cui reddito complessivo, al loro della quota esente di lire 240.000 e delle detrazioni per carichi di famiglia, non ecceda le lire 480.000 annue, estendendo, nel contempo, la franchigia di lire 240.000 alle società cooperative comunque costituite ed alle altre società non costituite in forma azionaria o a responsabilità limitata.

« Tali agevolazioni — ispirate, come è noto, al concetto di esonerare dall'imposizione i redditi più modesti e di imprimere un andamento progressivo, secondo i principi sanciti dalla Costituzione, alla stessa imposizione reale — hanno ovviamente ridotto la materia imponibile nei piccoli centri a scarso sviluppo industriale e commerciale, nei quali la grandissima maggioranza degli articoli di ruolo è costituita da redditi dell'agricoltura accertati col sistema catastale.

« In un simile stato di cose è evidente che la istituzione di nuovi uffici delle imposte deve essere rigorosamente subordinata alla condizione che essa sia giustificata dalla necessità di acquisire all'imposizione diretta notevoli masse di redditi mobiliari non facilmente reperibili dagli uffici già esistenti: ed a tal fine bisogna ben considerare che le vere evasioni si riscontrano nei grandi centri, dove il personale disponibile è assolutamente inadeguato. Le stesse esigenze, per quanto riguarda il personale, si riscontrano anche negli uffici del registro dei grandi centri, il che non consente di aumentare, almeno per ora, il numero degli uffici del registro di modesta importanza senza pregiudizio per le grandi sedi. A ciò si aggiunga poi che per l'istituzione di uffici del registro non si può prescindere dal rispetto dell'unicità di circoscrizione fra gli uffici delle imposte dirette e quelli del registro.

« Questo Ministero pertanto sta attuando un piano di rinforzo dei grandi uffici sia delle imposte dirette che del registro, prelevando il maggior numero possibile di personale da quelli di minore importanza, il che concorre a realizzare la perequazione tributaria, non essendo concepibile che, nei piccoli centri, si provveda alla rigorosa tassazione dei redditi più modesti, mentre, nei grandi centri, la mancanza delle forze necessarie determini la evasione di redditi di grossa entità.

« Nessun affidamento può quindi darsi, almeno per il momento, per la istituzione degli uffici finanziari a Montegiorgio ».

Il Ministro: VANONI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla grave situazione determinatasi — con serie conseguenze per le imprese agricole — soprattutto in alcune regioni italiane, tra le quali le Marche, in seguito al notevole ribasso dei prezzi del bestiame bovino e suino, senza che, peraltro, i prezzi al consumo abbiano subito una conseguente riduzione e mentre, invece, i prezzi dei foraggi e dei mangimi concentrati tendono all'aumento ». (9609).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, in relazione alle decisioni adottate il 5 dicembre in sede di CIR è stato ripristinato, con disposizione in data 6 dicembre, il sistema della licenza per le importazioni di bestiame bovino (v. d. 3), bestiame suino (v. d. 6) e carni macellate (v. d. 13) da Jugoslavia, Ungheria, Romania e Polonia.

« Per quanto concerne per i foraggi ed i mangimi questo Ministero, d'intesa con quello dell'agricoltura, ha revocato fin dal settembre scorso il provvedimento di libera esportazione ed ha disposto di non concedere licenze per i prodotti in questione.

« Inoltre in ordine alle importazioni di mangimi si deve rilevare che non solo non si frappone alcuna difficoltà alle importazioni stesse, ma d'intesa con il competente Ministero dell'agricoltura si sta attualmente valutando l'opportunità di ulteriori interventi atti a consolidare i miglioramenti già registrati sul mercato quanto alla disponibilità di merce ed al livello delle quotazioni ».

Il Ministro del commercio con l'estero: LA MALFA.

DI DONATO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per sapere se, allo scopo di venire incontro alla produzione ortofrutticola meridionale e consentire una più rapida immissione delle merci deperibili nei mercati settentrionali e internazionali, non ritenga dare la precedenza ai lavori di raddoppio della linea tirrenica Battipaglia-Reggio Calabria e della linea ionica Reggio Calabria-Metaponto-Taranto-Bari ». (10.128).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che a carico dei fondi autorizzati con l'articolo 2 della legge 25 luglio 1952, numero 949, per la linea Battipaglia-Reggio Calabria è stato previsto, come prima fase, il raddoppio delle seguenti tre tratte: da Battipaglia a Vallo della Lucania; da Sapri a Pra-

ta; da Nicotera a Reggio Calabria; per complessivi chilometri 140 circa.

« I relativi lavori saranno iniziati, nella tratta Battipaglia-Vallo della Lucania, presumibilmente nella primavera prossima, mentre i restanti lotti seguiranno a breve distanza di tempo.

« Risulta che, ai fini dell'aumento della capacità di traffico — viaggiatori e merci — e dell'acceleramento dei trasporti stessi, nei tratti in cui non è di immediata attuazione il raddoppio della linea, la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha programmato una serie di provvedimenti intesi a consentire l'inoltro dei treni più pesanti e con velocità commerciali più elevate, e cioè l'impianto di nuovi posti di movimento, con binario d'incrocio, tra le stazioni più distanziate e il prolungamento dei binari d'incrocio nelle stazioni minori.

« Per la linea Reggio Calabria-Metaponto-Taranto-Bari è previsto un programma di lavori per il rafforzamento degli impianti fissi della linea stessa (sostituzione delle travate dei ponti e dell'armamento di tipo leggero), nonché, anche qui, per l'impianto di nuovi posti d'incrocio.

« I relativi progetti sono in parte già allestiti ed in parte in via di completamento presso i competenti uffici tecnici del Ministero dei trasporti e appena presentati alla Cassa per il Mezzogiorno ed approvati da quel consiglio di amministrazione, i lavori potranno avere sollecito inizio ».

Il Ministro: CAMPILLI.

DI DONATO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per sapere se, allo scopo di rendere più efficienti le comunicazioni con Napoli e Roma, non ritenga di fare ogni sforzo e dare la precedenza su altri lavori a quelli per la elettrificazione della linea Foggia-Bari ». (10.131).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che per la elettrificazione della linea Foggia-Bari è stato predisposto il relativo progetto, già autorizzato dall'onorevole Ministro dei trasporti con decreto del 20 marzo 1952, n. 3852, e appena ultimate le formalità necessarie si darà inizio ai lavori ».

Il Ministro: CAMPILLI.

FARINET. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se gli risulti che che vengono rilasciate licenze per ingenti importazioni di lamiera inossidabili, quando la nostra produzione al riguardo copre il fabbisogno nazionale a prezzi internazionali, e per

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

quali motivi venga poi negata l'autorizzazione alla esportazione di tale materiale alle nostre industrie produttrici, ponendole in pericolo di crisi ». (9879).

RISPOSTA. — « Si conferma all'onorevole interrogante che, su proposta del competente Ministero dell'industria e d'intesa con le categorie interessate, si è disposto che vengano importate per il primo semestre dell'anno corrente, oltre ai contingenti previsti dagli accordi commerciali vigenti (tra qui quelli che si riferiscono agli acciai speciali di alta qualità di produzione della Svezia, della Germania e dell'Austria) nonché alle *allocations* U.S.A., anche 1000 tonnellate di acciai inossidabili al nichel-cromo.

« Il Ministero dell'industria ha infatti avuto modo di accertare, attraverso opportune analisi del mercato interno e con la collaborazione dei rappresentanti delle categorie interessate, che la nostra industria non può per il momento soddisfare integralmente il fabbisogno nazionale di acciai inossidabili, date le attuali difficoltà di reperimento sul mercato internazionale delle materie prime necessarie.

« Quanto alle esportazioni, è evidente che i motivi stessi che rendono necessario siffatto programma di esportazioni, inducono a seguirne attentamente l'andamento, in modo da non provocare sfasamenti nell'approvvigionamento delle industrie nazionali ».

Il Ministro: LA MALFA.

LA MARCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza del grave provvedimento di revoca della pensione di invalidità, adottato nei riguardi del lavoratore Nanfaro Salvatore fu Francesco, da Niscemi, dalla sede provinciale dell'I.N.P.S. di Caltanissetta.

« Premesso che il lavoratore colpito dalla revoca è un bracciante agricolo mutilato della mano destra, si chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intende adottare per riparare ad una così grave ingiustizia ». (10.385).

RISPOSTA. — « Il signor Nanfaro Salvatore fu Francesco, nato a Niscemi il 10 marzo 1916, di professione bracciante agricolo, iscritto all'assicurazione obbligatoria dal 1° gennaio 1933, risulta infortunato all'età di circa 20 anni con perdita della mano destra avvenuta per il morso di un mulo.

« Il Nanfaro inoltrò domanda di pensione per invalidità il 30 settembre 1948 ed ottenne la pensione, in base a contributi accreditatigli anche per lavori esplicati dopo l'avvenuta

mutilazione, con decorrenza dal 1° ottobre 1948.

« Come è noto, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, debbesi considerare invalido, ai fini del diritto alla pensione a carico dell'assicurazione obbligatoria, il lavoratore « la cui capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle sue attitudini sia ridotta in modo permanente per infermità, o difetto fisico o mentale, a meno di un terzo del suo guadagno normale, per gli operai, o a meno della metà, per gli impiegati.

« La pensione di invalidità è soppressa quando la capacità di guadagno dei pensionati cessi di essere inferiore ai limiti indicati ».

« Essendo risultato da notizie sicure che il Nanfaro svolge da anni, con regolarità, l'attività di vaccaro ricavando dall'allevamento di due mucche un reddito certamente non inferiore ad un terzo di quello che avrebbe potuto percepire esercitando la sua primitiva attività di bracciante agricolo, è stata disposta dalla sede dell'I.N.P.S. di Caltanissetta la revoca della pensione.

« Contro il predetto provvedimento l'assicurato ha presentato regolare ricorso al comitato esecutivo dell'istituto nazionale della previdenza sociale, il quale dovrà decidere in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LOZZA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sono al corrente che il comune di Roma in questi giorni — cioè alla fine del primo trimestre dell'anno scolastico — non è in grado di fornire alle scuole le più semplici e le indispensabili suppellettili scolastiche — come lavagne, attaccapanni, tavolineti per le macchine da scrivere — con la scusa che i magazzini sono vuoti e che solo in questi giorni sono state bandite le aste per le relative forniture ». (10.124).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero della pubblica istruzione.

« L'amministrazione Capitolina ha sempre dedicato e dedica particolari cure alla risoluzione del complesso problema delle scuole di Roma, sia per quanto attiene all'edilizia, sia per quanto concerne l'arredamento, il quale ogni anno, attraverso nuove forniture, viene migliorato e completato.

« Va, per altro, considerato che trattasi di problema alquanto complesso, in quanto in materia di suppellettili le esigenze delle scuo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

le romane — sia per i danni causati dagli eventi bellici, sia perché la popolazione scolastica, per il noto incremento demografico della capitale, è in continuo aumento — sono di notevole entità, cosicché il loro completo soddisfacimento, comportando ingenti oneri, ha dovuto, a volte, essere procrastinato dal comune, attesa la situazione deficitaria del bilancio.

« Sta comunque di fatto che — pur non escludendosi, data la mole delle forniture effettuate, che per qualche scuola il materiale concesso possa essere risultato insufficiente — durante il primo trimestre del corrente anno scolastico nuove e cospicue forniture sono state fatte per le scuole già in funzione e particolarmente per quelle di nuova istituzione.

« Non risulta esatto che solo in questi giorni siano state espletate le gare per le nuove forniture di suppellettili scolastiche, giacché da tempo esperite le gare stesse, tant'è che al comune, secondo un piano prestabilito, hanno forniture, non strettamente indispensabili, sono già pronte per completare soprattutto l'arredamento delle scuole ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.

NATALI ADA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se ritenga conforme allo spirito ed alla lettera della Costituzione repubblicana la proibizione da parte della questura di Ascoli Piceno di un manifesto della federazione comunista in merito alla legge elettorale attualmente in discussione alla Camera ». (10.468).

RISPOSTA. — « La federazione del Partito comunista italiano di Ascoli Piceno fece pervenire alla locale questura una bozza di manifesto sulla legge elettorale per conoscere se poteva essere stampato e presentato, quindi, per l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

« La questura comunicava al segretario del Partito comunista italiano che il manifesto non sarebbe stato approvato perché di contenuto tendenzioso atto a turbare l'ordine pubblico. Il predetto segretario nella stessa giornata ritirò il manifesto in questione e nello stesso tempo ne presentò un altro sullo stesso argomento e sullo stesso schema che venne autorizzato.

« Non vi è stato, pertanto, un formale provvedimento di diniego, contro il quale, ad ogni modo, gli interessati avrebbero potuto

presentare ricorso ai sensi del decreto legislativo 8 novembre 1947, n. 1382 ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

PIERACCINI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non intendano disporre, dinanzi al gravissimo ritardo con il quale vengono liquidate le spettanze degli insegnanti elementari collocati in pensione:

a) che i provveditori agli studi siano autorizzati ad adeguare la pensione dei maestri alle tabelle distribuite dal Governo in esecuzione delle leggi nn. 690 e 212;

b) che, in via eccezionale, l'E.N.P.A.S. sia autorizzata a liquidare la buonuscita prevista dalla legge n. 690 ai collocati in riposo dal 1° ottobre 1948 al 1952 senza attendere il decreto della pensione definitiva ». (9985).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la richiesta di cui alla lettera a), si premette che la legge 13 giugno 1952, n. 690, non contiene tabelle per l'adeguamento delle pensioni dei maestri ma soltanto norme che disciplinano la liquidazione della pensione stessa in attuazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066, sulla soppressione del Monte pensioni per gli insegnanti elementari.

« Ciò premesso, si fa presente che, per i maestri cessati dal servizio dal 1° luglio 1951 in poi, la legge 12 aprile 1952, n. 212, trova già applicazione in quanto la pensione provvisoria loro accordata dai Provveditorati agli studi è stata liquidata in base agli stipendi previsti dalle tabelle allegate alla legge stessa (tale pensione è press'a poco pari a quella definitiva spettante).

« Per gli insegnanti cessati dal servizio anteriormente alla predetta data del 1° luglio 1951 e che fruiscono della pensione provvisoria, il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzati i Provveditorati agli studi a corrispondere in loro favore lo stesso acconto mensile del 6 per cento della pensione che viene concesso dagli uffici provinciali del Tesoro a tutti gli altri pensionati in attesa della riliquidazione, salvo conguaglio.

« Affidare ai Provveditorati agli studi la riliquidazione delle pensioni provvisorie fruiti dai maestri non si rende assolutamente possibile, in quanto per poter procedere a tale operazione occorre necessariamente che il Ministero della pubblica istruzione proceda prima alla liquidazione della pensione definitiva, dopo di che sarà provveduto, da parte del predetto Ministero, alla riliquidazione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

della pensione stessa ai sensi della legge numero 242 sopraccitata.

« Relativamente poi alla liquidazione dell'indennità di buonuscita (lettera *b*) della interrogazione) spettante ai maestri ai sensi della cennata legge n. 690, premesso che tale liquidazione è di competenza dell'E.N.P.A.S. e che ai fini predetti non occorre che sia loro liquidata la pensione definitiva, essendo sufficiente l'adozione del decreto di collocamento a riposo registrato dalla Corte dei conti, si fa presente che per i maestri nei cui confronti quest'ultimo provvedimento non è stato ancora adottato, l'E.N.P.A.S. provvede d'ufficio alla liquidazione in loro favore di un secondo acconto che, aggiunto a quello precedentemente corrisposto, formi il 70 per cento dell'indennità spettante sulla base della totalità dei servizi da valutarsi ai fini della buonuscita.

« Il rimanente 30 per cento verrà liquidato agli interessati dopo che saranno adottati i decreti di collocamento a riposo in corso di emissione ». *Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.*

PIGNATELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere quanta parte della somma di lire 35 milioni — stanziata al n. 38 del corrente esercizio finanziario per sussidi e premi diretti a promuovere l'incremento dell'artigianato e della piccola industria (legge 8 luglio 1950, n. 484) — è stata erogata fino alla data odierna, nonché l'elenco nominativo delle province che ne hanno beneficiato e la misura del beneficio per ciascuna di esse ». (10.490).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione sopra trascritta si comunica all'onorevole interrogante che dello stanziamento di lire 35 milioni del capitolo 38 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per il corrente esercizio finanziario, è stato impegnato sino alla data odierna l'importo complessivo di lire 23.278.000.

« L'elenco richiesto è stato inviato dal Ministero all'onorevole interrogante ».

Il Ministro: CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda intervenire presso l'ufficio provinciale dell'I.N.P.S. di Cagliari perché eseguisca con la massima sollecitudine gli assegni familiari ai lavoratori agricoli di Oristano (Cagliari) per il primo, secondo e terzo trimestre del 1952 ». (10.025).

RISPOSTA. — « Sciogliendo la riserva formulata con nota 40549 del 18 dicembre 1952, concernente la interrogazione formulata dall'onorevole interrogante in ordine agli elenchi dei lavoratori agricoli di Oristano, si ha il pregio chiarire quanto segue.

« La sede di Cagliari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale non ha potuto provvedere alla liquidazione degli assegni familiari in quanto, alla data del 2 corrente mese non erano ancora pervenuti gli elenchi dei lavoratori capi-famiglia.

« Mentre, infatti, per alcune frazioni del comune di Oristano, detti elenchi sono stati consegnati da parte del competente ufficio provinciale dei contributi unificati in data 23 dicembre 1952, per Oristano centro sono stati trasmessi il 2 e il 27 corrente e per le due frazioni di Massama e Nuraschinieddu, sono stati ripetutamente richiesti e sollecitati allo stesso comune di Oristano gli stati di famiglia per l'inoltro all'ufficio contributi predetto.

« La sede di Cagliari dell'I.N.P.S. ha assicurato, comunque, che provvederà alla corresponsione degli assegni familiari con la massima sollecitudine, non appena in possesso dei vari elenchi concernenti i lavoratori interessati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere a che punto sia la pratica per l'approvazione del regolamento organico dei dipendenti dell'Opera nazionale maternità e infanzia, e se sia stata accolta la giusta richiesta dei detti dipendenti di essere sistemati con un equo rapporto d'impiego con carattere di stabilità ». (10.059).

RISPOSTA. — « Lo schema di regolamento organico cui si riferisce l'onorevole interrogante, ha già formato oggetto in esame da parte di questa amministrazione, la quale, con lettera n. 139863-142500 del 7 novembre 1952 — diretta all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica — ha segnalato, nel merito di essa, talune considerazioni di carattere preliminare.

« In particolare, questa amministrazione ha prospettato la necessità di provvedere, mediante un'unica regolamentazione, alla disciplina giuridica ed economica di tutto il personale dell'ente, e quindi anche di quello che l'ente medesimo assume direttamente per corrispondere alle esigenze dei servizi periferici dell'opera, ed ha fatto presente l'opportunità

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

di conferire al rapporto d'impiego, del personale di cui trattasi, carattere di stabilità, anziché renderlo contrattuale come proposto con lo schema comunicato dal predetto Alto Commissariato.

« Non appena la deliberazione della Presidenza dell'O.N.M.I. relativa alle proposte modifiche perverrà a questo Ministero, sarà provveduto per l'ulteriore corso del predetto schema a' termini di legge ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non intenda istituire nel comune di Alghero (Sassari), dove con una popolazione di 22.000 abitanti esiste un solo ufficio postale, una succursale del medesimo, per facilitare le operazioni, di modo che i cittadini non abbiano a subire perdite di tempo in interminabili soste presso l'ufficio postale, come attualmente avviene ». (10.138).

RISPOSTA. — « In proposito, innanzi tutto, si precisa che attualmente ad Alghero, in uno stesso edificio di proprietà della amministrazione comunale, sono in funzione due uffici: un ufficio postale e un ufficio telegrafico.

« Allo scopo di adeguare i servizi postelegrafici alle accresciute esigenze del posto, è stato progettato di spostare l'ufficio telegrafico in altra zona — nei pressi della Piazza Civica o in Via XX Settembre, come ha suggerito quella giunta comunale — abilitandolo anche alle operazioni postali e, nel contempo, di attivare nell'attuale ufficio postale anche il servizio telegrafico.

« In tal modo Alghero verrà ad avere due uffici postelegrafici, dislocati in zone diverse, a beneficio della popolazione e con evidente vantaggio rispetto alla situazione odierna.

« Tale progetto si trova attualmente all'esame della competente commissione centrale degli uffici locali e delle agenzie, di cui si attende il competente parere prima di procedere alla accennata trasformazione degli uffici ».

Il Ministro: SPATARO.

QUINTIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno il ripristino della soppressa qualifica di assistente forestale e la conseguente modifica del ruolo organico.

« Tale qualifica, che esiste sempre nel Genio civile, con ottimi risultati, consentirebbe

l'assunzione, in ruolo, di capi operai ed assistenti che abbiano riportato la qualifica di ottimo, nell'ultimo triennio, e darebbe tranquillità e sicurezza a tanti bravi tecnici la cui sorte attualmente è aleatoria ». (10.406).

RISPOSTA. — « Nell'amministrazione forestale non è mai esistito un ruolo, né la qualifica di assistente forestale.

« Qualora l'onorevole interrogante abbia voluto riferirsi al ruolo degli aiutanti forestali (istituito nel 1913 e soppresso nel 1926 all'atto della istituzione della milizia forestale) si fa presente che esso è già stato ripristinato con decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, per n. 80 unità distribuite fra i vari gradi.

« Per coprire tali posti è stato già espletato un concorso ed un altro e in preparazione ».

Il Ministro: FANFANI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Campilli.* — « Per sapere se l'acquedotto rurale del comune di Campagna (Salerno), il cui progetto si ratrova, dal 1951, presso il Ministero dei lavori pubblici o presso la Cassa per il Mezzogiorno (II Sezione), sarà costruito a cura dell'uno o dell'altro degli enti predetti ». (9952).

RISPOSTA. — « Si risponde alla interrogazione sopra riportata anche a nome del Ministero dei lavori pubblici e dell'onorevole Ministro Campilli, cui è stata rivolta.

« Il comune di Campagna avanzò domanda di contributo statale per la costruzione di un acquedotto rurale, allegando alla domanda medesima una breve relazione illustrativa dell'opera.

« Questo Ministero, nel dicembre 1950, fece presente al comune interessato di non poter prendere in considerazione detta domanda a causa della mancanza di fondi.

« Risulta che successivamente il comune ha chiesto l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno dato che la zona interessata ricade in comprensorio di bonifica di competenza della Cassa.

« Recentemente, pertanto, è stato invitato il comune di Campagna a presentare direttamente il progetto dei lavori all'Ispettorato compartimentale di Napoli, per il seguito che quell'ufficio potrà darvi in base alle disposizioni impartite dalla Cassa per il Mezzogiorno ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

RESCIGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle assurde conseguenze della norma sancita con la riforma delle ricevitorie postali in vigore dal 1° ottobre 1952, norma che concede un anno di tempo ai ricevitori per l'esercizio del diritto di successione, mentre richiede un biennio o quinquennio di servizio da parte dei supplenti successibili, secondo che trattasi di uffici inferiori o superiori alle lire 20.000. Tale disposizione, invero, riesce lesiva di non pochi diritti quesiti, ove si consideri che, prima della riforma, i titolari delle ricevitorie non avevano alcuna limitazione temporale nella nomina dei supplenti successibili, molti dei quali perciò si troveranno, entro il predetto termine di un anno, a non avere potuto compiere il cennato periodo biennale o quinquennale di servizio e ciò a motivo dell'età e del titolo di studio richiesti per la nomina stessa. Di qui la necessità di eguagliare il periodo di tempo richiesto per l'esercizio del diritto di successione al periodo di supplentato richiesto ai successibili, oppure questo a quello ». (9953).

RISPOSTA. — « In merito, innanzi tutto, si informa che nel nuovo ordinamento delle ex ricevitorie postelegrafiche è stato in parte soppresso l'istituto della successione, perché la trasmissione di un impiego pubblico dal titolare al proprio familiare non è sembrata più conforme ai moderni principi etico-sociali, riconosciuti dalla stessa Carta costituzionale.

« Esso è stato mantenuto soltanto per i minori uffici, denominati « agenzie » ai quali è stato conservato il carattere di gestione familiare nel senso che il titolare può farsi coadiuvare e sostituire da un « coadiutore » da lui nominato e che, se suo familiare, potrà succedergli poi nel posto.

« Per le altre ricevitorie denominate uffici locali, tale conferimento per successione oltre che in contrasto con i principi suddetti, non sarebbe neppure compatibile con il nuovo ordinamento. Infatti, in base a questo, i direttori degli uffici locali sono iscritti in vari quadri di un albo nazionale, secondo l'importanza dell'ufficio e con trattamento economico parificato a gradi gerarchici dell'ordinamento statale dal XI-C al VII-B, e vengono ad avere una posizione giuridica simile al personale statale; a differenza di questo, peraltro, il loro avanzamento nella carriera è dato dal passaggio di essi mediante concorso, alla gestione

di uffici di grado superiore, ed è quindi subordinato alla disponibilità di tali uffici.

« Da tale circostanza deriva che se gli uffici stessi venissero affidati per successione ai familiari dei titolari, verrebbe a mancare qualsiasi possibilità di avanzamento.

« Premesso quanto sopra, devo, poi, in particolare, farle presente che secondo il cesato ordinamento, per aspirare alla successione nell'ufficio, i supplenti dovevano, fra l'altro, aver maturato il requisito di un biennio o di un quinquennio di servizio in tale qualità, a seconda dell'importanza dell'ufficio, ragion per cui nel passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, la relativa norma transitoria poteva tener conto — come in effetti è accaduto — soltanto della situazione di quei supplenti i quali avessero già maturato i requisiti richiesti, e per i quali mancava soltanto la condizione della vacanza del posto perché si perfezionasse il diritto alla successione medesima.

« Ora, appunto per tali casi, l'accennata norma transitoria, contenuta nell'articolo 101 del decreto presidenziale n. 656, del 5 giugno 1952, dispone che i supplenti predetti potranno vedere trasformata la loro legittima aspettativa alla successione nel posto in un vero e proprio diritto, anche quando la vacanza si verifichi entro un anno dalla data di entrata in vigore del nuovo ordinamento, affinché in questo frattempo i titolari, valutate nel loro complesso le situazioni giuridiche che si verranno a creare con l'applicazione delle nuove norme, possano regolarsi nel modo che riterranno migliore.

« Ed è, infine, strettamente coerente con quanto precede, ciò che si stabilisce nel citato articolo 101: e cioè che i requisiti per ottenere il conferimento dell'ufficio locale senza concorso debbono essere posseduti alla data di pubblicazione del decreto. In sede di legislazione transitoria ed una volta abrogato il principio del conferimento per successione dei nuovi uffici, non si poteva infatti trascendere la portata ed i limiti di norme ormai superate e di cui fu eccezionalmente ammessa l'applicazione per meglio graduare il passaggio dalla vecchia alla nuova legislazione ».

Il Ministro: SPATARO.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intendano, e come, intervenire per preservare il monumentale Castello aragonese di Ischia e se, nel rispetto dei diritti acquisiti dai privati, intendano garantire l'ac-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

cesso al castello e l'esercizio di culto nelle chiese, che furono e sono di proprietà ecclesiastiche ». (9517).

RISPOSTA. — « Il Castello Aragonese di Ischia, già di proprietà del Demanio Borbonico, passò al Demanio dello Stato italiano nel 1860. Dal 1874 al 1890 fu sede di penitenziario. Indi, per lo stato di abbandono e soprattutto per le cattive condizioni statiche, venne ceduto dal Demanio in enfiteusi ad un privato.

« Poiché, fin da allora era impossibile, per l'elevatissimo costo e per la scarsa utilità che ne sarebbe risultata, procedere alle opere di conservazione e di riattamento, tutto il complesso del castello venne sdemanializzato e, con atto in data 8 giugno 1912, a seguito di pubblico incanto, venduto ad un privato.

« All'aggiudicatario dell'asta venivano ceduti in proprietà « i fabbricati costituenti il lotto sullo scoglio e dal castello che ad esso sovrasta prende il nome di Castello d'Ischia. Essi coprono la superficie complessiva di ettari 1-18-96 e sono individuati nel nuovo catasto con i numeri 2-11-13-14-15-17-18-19-21-27 » e comprendevano: corpo di guardia, caserma, magazzini, infermeria, antico bagno, castello, corpo di guardia, per un totale di 136 vani.

« Dalle condizioni speciali, costituenti la parte terza dell'atto di compra-vendita risulta che, nel complesso del castello, facevano parte le rovine di un'antica chiesa (fabbricato n. 14), altra chiesa completamente diruta (mappale 19), e una terza chiesa, discretamente conservata, (mappale 27). Dal che si evince chiaramente che tali chiese erano di proprietà del Demanio dello Stato e che, di conseguenza, esse non appartenevano all'epoca all'autorità ecclesiastica.

« Nelle stesse, condizioni speciali, non vennero imposte all'acquirente servitù di alcun genere inerenti all'obbligo di tenere aperta al culto l'unica chiesa discretamente conservata, né di consentire il pubblico accesso al castello, né, infine, servitù di interesse artistico o storico.

« L'unica servitù che venne invece imposta fu quella del libero transito ai funzionari del Genio civile e del Ministero della marina per il servizio del faro che doveva essere installato sulla terrazza estrema a nord-est del castello, non compresa nell'atto di cessione, e che restava di proprietà del Demanio dello Stato.

« Lo stesso vescovo di Ischia, interpellato tramite il sindaco di quel comune, ha fatto presente che le chiese del castello non sono

state più adibite al culto perché tutta la popolazione che un tempo era là si allontanò scendendo a valle.

« Il culto potrebbe essere ripristinato in esse soltanto qualora si riprendesse colà la vita che un tempo vi era intensa.

« Per quanto concerne le condizioni del castello, lo Stato potrebbe bensì intervenire in base alla legge 1° giugno 1939 n. 1089, sostituendosi al proprietario nella esecuzione degli occorrenti lavori di restauro ed addebitando al medesimo le spese all'uopo sostenute, ma sta di fatto che un simile intervento date le condizioni di grave fatiscenza di tutto il complesso, non potrebbe essere che molto oneroso per lo Stato il quale non ne trarrebbe vantaggio, restando l'immobile di proprietà privata.

« Per altro questo Ministero, condividendo l'avviso che sia opportuna una azione diretta ad impedire che il complesso monumentale in questione, che riveste un interesse paesistico oltre che storico-artistico, subisca ulteriori deperimenti, non ritiene che possa esservi altro orientamento che quello di far luogo al trapasso dell'immobile, mediante espropriazione o acquisto, al Demanio dello Stato, trapasso che ripristinerebbe l'antica situazione giuridica dell'immobile stesso, sdemanializzato nel 1912, e permetterebbe nei limiti consentiti dallo stato di gravissimo deperimento, il ripristino e la destinazione del compendio a scopi di pubblico interesse, ivi compresa la visita dei turisti oggi resa pericolosa dalla fatiscenza di tutte le strutture murarie e dall'abbandono di qualsiasi opera di manutenzione.

« D'altra parte poiché, per difficoltà finanziarie, non si sono ancora potuti ottenere i fondi richiesti per far fronte ad acquisti ed espropriazioni già da tempo disposti, questo Ministero non ritiene, per il momento, di poter favorevolmente iniziare l'esproprio del Castello Aragonese, pur avendo preso nota di tale indubbia necessità ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
SEGNÌ.

SACCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere in base a quali facoltà il commissario straordinario della cooperativa autotrasporti pratese (C.A.P.) di Prato possa — secondo quanto risulta da un comunicato apparso il giorno 23 dicembre 1952 sul quotidiano *Il Mattino dell'Italia centrale* di Firenze (cronaca di Prato) — trattare legittimamente con private

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

imprese di autotrasporti concorrenti (fratelli Lazzi) per attribuire a queste ultime, ignorando i competenti organi governativi, linee di servizio di autotrasporti già disimpegnate dalla cooperativa suddetta, nonché l'accettazione (su richiesta esplicita della concorrente Lazzi) della estromissione dal corpo sociale di una notevole parte di soci, anche fondatori, la cessione di materiale rotabile e dello stesso personale (che fa parte anche esso del corpo sociale della cooperativa) e la implicita smobilizzazione della cooperativa in questione a tutto vantaggio di privati e concorrenti interessi con danno notevole alla cittadinanza pratese, che ha dato vita alla C.A.P. facendola assurgere a benemerita istituzione cittadina ». (10.405).

RISPOSTA. — « Dagli elementi di giudizio in possesso, si è in grado di assicurare l'onorevole interrogante che quanto segnalato nella interrogazione cui si risponde non trova riscontro né fondamento nella realtà.

« Infatti, il commissario governativo della cooperativa autotrasporti pratese ha legittimamente operato in quanto investito, con decreto di questo Ministero, dei poteri del consiglio di amministrazione ed ha iniziato e condotto a buon fine opportune trattative con l'impresa Lazzi, sotto gli auspici dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile, non solo al fine di eliminare ogni e qualsiasi controversia con l'impresa Lazzi sopracitata, legittima concessionaria di autolinee ed alla quale sia l'autorità giudiziaria ordinaria, sia il Consiglio di Stato avevano più volte riconosciuto le ragioni dalla medesima addotte; ma, altresì nell'interesse della C.A.P., per togliere quest'ultima dalle difficoltà in cui è venuta a trovarsi ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SANTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se, di fronte alle deplorabili condizioni dei nostri emigranti in Australia — confermate dai recenti clamorosi episodi di Sidney — non ritengano doveroso, a tutela degli interessi e della dignità dei lavoratori italiani all'estero, di procedere:

1°) alla denuncia dell'accordo italo-australiano di emigrazione per colpa del Governo australiano;

2°) all'immediato rimpatrio degli emigranti italiani in Australia, presentemente disoccupati, risarcendo loro i danni e le spese;

3°) alla necessaria azione diplomatica per ottenere dal Governo australiano il rimborso di tali risarcimenti », (già interpellanza 836).

RISPOSTA. — « L'attuale situazione del lavoro italiano in Australia va considerata sotto diversi aspetti e anzitutto con riguardo alle cause che l'hanno determinata.

« Risalendo appunto alle cause, si può dire che si è verificata, nei confronti dei nostri lavoratori in Australia, la ripercussione di un fenomeno di carattere generale che potrei riassumere in questa proposizione: un qualche ristagno o una qualche deflazione nei lavori pubblici, ossia negli investimenti pubblici australiani, che ha determinato una battuta d'arresto nel corso di quello sviluppo della situazione economica che si prevedeva e si auspicava al momento della stipulazione dell'accordo di emigrazione. Ne è derivata una contrazione nella domanda di lavoro, che ha avuto ripercussioni sfavorevoli nei confronti non solo dei lavoratori italiani, ma anche di quelli di altra nazionalità, come per esempio gli olandesi e i britannici. Dato il carattere generale del fenomeno, dovuto, come già detto, alla congiuntura economica, esso non consente alcuna illazione contro la bontà e la funzionalità dell'accordo di emigrazione italo-australiano, il quale del resto, è stato ratificato in Italia dai due rami del Parlamento ed è stato redatto, oltretutto con l'opera dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari, anche con la partecipazione di esperti sociali del Ministero del lavoro.

« Senonché la esecuzione di ogni trattato è affidata agli eventi, per cui nessuno può impedire che anche un trattamento buono, anzi ottimo, possa subire delle crisi nella sua applicazione, di fronte ad una determinata congiuntura economica di carattere generale.

« Per quanto riguarda le prospettive concrete, i termini del problema si pongono nel modo seguente: la diminuita domanda di lavoro ha fatto sì che, mentre procedeva il flusso dell'emigrazione libera, si dovesse far luogo ad un rallentamento e poi ad una cessazione delle partenze di emigranti « assistiti » ai sensi del trattato.

« La tenace azione svolta dal Governo italiano per la migliore possibile tutela dei lavoratori emigrati ha indotto le autorità australiane a tenere sostanzialmente conto, almeno sul piano politico, del nostro punto di vista, secondo il quale il vigente trattato di emigrazione va giuridicamente interpretato nel senso che l'obbligo del collocamento degli emigranti da parte del Paese di immigrazione, si riferisce non soltanto a un primo impiego, bensì, a rigore, al biennio contemplato dal trattato stesso, o quanto meno a un ragionevole assor-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

bimento del lavoratore nella vita economica del paese.

« Pare che questo sia un risultato ragguardevole al fine di assicurare l'assistenza dei pubblici poteri ai lavoratori italiani partiti per l'Australia sulla base del trattato in questione. Infatti, se nei due momenti di punta della disoccupazione dei nostri emigranti, e cioè rispettivamente nel luglio e nell'ottobre scorso, ebbe luogo qualche incidente, spiacevole e del resto deplorato dalle stesse autorità australiane, posso assicurare l'onorevole interrogante che, a seguito dell'azione svolta dalle autorità italiane, così sul piano diplomatico come su quello politico, si è oggi raggiunta l'occupazione pressoché totale dei nostri lavoratori.

« Ciò è stato possibile mediante un provvedimento eccezionale adottato dalle autorità australiane, e cioè lo stanziamento di un fondo speciale per lavori pubblici di carattere straordinario, che consentissero l'assorbimento dei lavoratori italiani: fondo di complessive 830.000 sterline, pari a oltre un miliardo di lire.

« Comunque, per lenire il disagio così dei lavoratori emigrati come pure dei loro familiari rimasti in Italia, nel periodo dell'attesa dell'occupazione, il Governo australiano da parte sua ha provveduto ad aumentare la misura della indennità di disoccupazione, mentre il Governo italiano ha provveduto a prorogare la corresponsione della indennità di disoccupazione alle famiglie, nonché a prorogare la scadenza del rimborso delle somme anticipate dall'I.C.L.E. per il passaggio marittimo.

« Occorre comunque tenere presente che, nonostante gli inconvenienti lamentati, il flusso del lavoro italiano verso l'Australia rappresenta pur sempre un fenomeno cospicuo. Infatti nel 1952 si è avuto un movimento di circa 30 mila partenze, di cui circa 10 mila lavoratori partiti con l'assistenza del Governo italiano e australiano, e ben ventimila emigranti liberi, cioè partiti sulla base di un atto di chiamata familiare o di un contratto di lavoro individuale.

« Posso infine rassicurare l'onorevole interrogante che il Governo segue gli sviluppi della situazione con costante attenzione ed è convinto che la crisi manifestatasi durante l'anno scorso possa gradualmente essere superata, consentendo il regolare assorbimento di tutti i nostri lavoratori nell'economia australiana. Salvo eventi di forza maggiore, tutto è stato fatto e sarà fatto a tutela dei lavoratori italiani in Australia ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

SEMERARO GABRIELE, NATALI LORENZO E DE MEO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per conoscere:

a) quali provvedimenti intendono adottare a favore dei mezzadri danneggiati dalle alluvioni che hanno distrutto e danneggiato tutte le colture e il patrimonio zootecnico nella zona occidentale della provincia di Taranto e precisamente nei comuni di Ginosa e Castellaneta;

b) se consta che i maggiori danni subiti sono dipesi dagli argini rotti dal fiume Lato dal 1949 e soltanto ora in corso di riparazione, che hanno permesso alle acque di straripare distruggendo il raccolto in atto del cotone e inutilizzando le concimazioni e le semine già effettuate;

c) se non vedono l'opportunità di intervenire con urgenza con aiuti e finanziamenti a favore di una benemerita classe che nel giro di pochi anni ha subito danni ingentissimi e trovasi nella impossibilità di potere acquistare nuove sementi e mangimi per il bestiame; e la necessità, da parte del ministro delle finanze, di sospendere i pagamenti delle varie imposte in attesa degli accertamenti dei danni subiti, anche perché trattasi di un esiguo numero di contribuenti ». (10.085).

RISPOSTA. — « A conoscenza dei danni arrecati alle aziende agricole della provincia di Taranto, ed in particolar modo nei comuni di Ginosa e Castellaneta, dalle recenti avversità atmosferiche, questo Ministero ha disposto l'assegnazione di lire 4 milioni al dipendente ispettorato dell'agricoltura per la concessione — ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 1° luglio 1946, n. 31 — di contributi nella spesa di ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni.

« La mancanza di disposizioni di legge che stabiliscano provvidenze per i danni causati dalle alluvioni verificatesi nel 1952 alle colture ed alle scorte non consente l'intervento dello Stato per sovvenire i produttori agricoli che abbiano subito tali perdite.

« Per quanto riguarda le opere pubbliche di bonifica, si fa presente che in seguito al nubifragio dell'ottobre 1949, che provocò danni alle opere di bonifica della « Stornara », venne redatto a suo tempo un progetto esecutivo a cura dell'Opera nazionale combattenti, dell'importo di lire 68.400.000.

« Successivamente la stessa O.N.C., concessionaria dei lavori nel comprensorio di bonifica della « Stornara », predispose il progetto relativo alla integrale sistemazione del

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1953

fiume Lato e degli affluenti Lame di Laterza e di Castellaneta, includendovi anche i lavori di ripristino delle opere danneggiate dall'alluvione.

« I lavori previsti nel progetto in parola finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, furono appaltati nella primavera del 1952.

« Risulta che il ritmo di tali lavori ha dovuto subire un rallentamento per il sopraggiungere delle piogge autunnali.

« Circa le richieste agevolazioni fiscali il Ministero delle finanze ha reso noto che i danni provocati da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe di estimo e perciò, non possono dar luogo a moderazione di imposta.

« Tuttavia, qualora i danni rivestano in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Il predetto dicastero ha assicurato di avere già interessato l'intendenza di finanza di Taranto nel senso sopra indicato ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

TROISI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato attuale della riliquidazione delle pensioni definitive ai pensionati statali, in applicazione degli articoli 21 e 22 della legge 8 aprile 1952, n. 212, concernente la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali ». (10.107).

RISPOSTA. — « In base ad una indagine condotta presso le amministrazioni centrali dello Stato si è potuto accertare che al 30 novembre 1952 le pensioni ordinarie già riliquidate ai sensi della legge 8 aprile 1952, n. 212, erano 66.150 e cioè oltre il 36 per cento di

quelle che complessivamente devono essere riliquidate.

« Va considerato che l'esperienza ormai acquisita dal personale addetto al lavoro di perequazione lascia prevedere che tale lavoro proseguirà con un ritmo più intenso nei prossimi mesi; ciò tenuto anche conto che sono ormai stati risolti, in occasione della perequazione disposta dalla legge 29 aprile 1949, n. 221, i casi più complessi relativi alla assimilazione delle classi e posizioni di stipendi e di altri assegni pensionabili.

« Infine, oltre ad un acconto una volta tanto pari al 40 per cento di una mensilità di pensione, accordato con circolare telegrafica dell'8 marzo 1952, n. 112344 di questo Ministero, i pensionati che non hanno ancora ottenuto la perequazione fruiscono nel frattempo di acconti mensili sui miglioramenti loro spettanti. Non appena firmato il decreto di perequazione, ai sensi dell'articolo 22, secondo comma, della citata legge n. 212, ne viene data comunicazione, mediante ruolo di variazione provvisorio, agli uffici provinciali del Tesoro per l'immediata ammissione a pagamento della nuova pensione ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere che cosa intenda fare dopo che in questi giorni è stata strappata ed inutilizzata nel comune di Rovereto (Trento), per la settima volta in alcuni anni, la bacheca d'un partito politico senza che le autorità siano mai riuscite ad individuare i responsabili ». (10.449).

RISPOSTA. — « Da parte degli organi di polizia di Rovereto viene svolta una attenta vigilanza, integrata anche da servizi saltuari, all'albo murale al quale si riferisce l'onorevole interrogante.

« A seguito del nuovo danneggiamento che si è dovuto recentemente lamentare, sono state impartite precise disposizioni perché si intensifichi, per quanto possibile, la vigilanza stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.